

29 marzo 2025

24 ore per il Signore

Santuario della Madonna delle Grazie | Ardesio

7



Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.

Amen



## dal Vangelo di Luca

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

# >> in cammino con Madeleine

Tu ci hai condotto stanotte in questo bar che ha nome "chiaro di luna".

Volevi esserci Tu, in noi,  
per qualche ora, stanotte. Tu hai voluto incontrare,  
attraverso le nostre povere sembianze,  
attraverso il nostro miope sguardo,  
attraverso i nostri cuori che non sanno amare,  
tutte queste persone venute ad ammazzare il tempo.

E poiché i Tuoi occhi si svegliano nei nostri  
E il tuo Cuore si apre nel nostro cuore,  
noi sentiamo il nostro labile amore aprirsi in noi  
come una rosa espansa,  
approfondirsi come un rifugio immenso e dolce  
per tutte queste persone,  
la cui vita palpita intorno a noi.

Allora il bar non è più un luogo profano,  
quell'angolo di mondo che sembrava voltarti le spalle.  
Sappiamo che, per mezzo di Te, noi siamo diventati  
la cerniera di carne,  
la cerniera di grazia,  
che lo costringe a ruotare su di sé,  
a orientarsi suo malgrado  
e in piena notte  
verso il Padre di ogni vita.

In noi si realizza il sacramento del Tuo amore.  
Ci leghiamo a Te  
Con tutta la forza della nostra fede oscura,  
ci leghiamo a loro  
con la forza di questo cuore che batte per Te,  
Ti amiamo,  
li amiamo,  
perché si faccia di noi tutti una cosa sola.

“La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l’essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l’orientamento, indica la direzione e la finalità dell’esistenza credente. Perciò l’apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l’amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza”.

PAPA FRANCESCO, SPE NON CONFUNDIT



**pellegrini di speranza**  
cercatori di orizzonti  
coltivatori di futuro  
custodi del presente  
camminatori di terra e di cielo  
compagni di viaggio  
affidati ad una promessa  
conoscitori di strade  
varcatori di confini  
portatori di essenzialità  
ascoltatori della vita  
testimoni dei dettagli